

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Nell'ultimo decennio, in Italia sono diminuiti drasticamente i crimini, quali omicidi volontari e criminalità predatoria, ma sono cresciute alcune fattispecie di reato, come le violenze sessuali (+12,5%) e le estorsioni (+55,2%), che rappresentano, secondo il Censis, “una spia della pressione della criminalità organizzata” che aumenta nei periodi di crisi economica⁹⁴. Forte è anche l'aumento di tutti i reati informatici, quali truffe e frodi (+152,3% rispetto al 2012)⁹⁵.

Molto preoccupante è la crescita esponenziale dei crimini d'odio e discriminatori in ambito razziale, etnico e sessuale (di cui il 70% circa avviene online) e il costante aumento dei crimini ai danni di minorenni (+89% dal 2004⁹⁶). In particolare, nell'ultimo quinquennio i reati di violenza con vittime minori hanno fatto registrare un notevole aumento, con evidenti picchi in occasione della pandemia: +94% per i casi di *sextortion*, +33% per quelli di adescamento online, +13% per quelli di cyberbullismo.

Molteplici interventi hanno contribuito negli ultimi anni a modificare lo scenario sullo stato di diritto. Le riforme complessive della giustizia civile e penale (con particolare riferimento alla cosiddetta “Riforma Cartabia”)⁹⁷ finalizzate a migliorare l'efficienza delle procedure e la riduzione dei tempi del processo, sono state avviate concretamente grazie all'emanazione dei relativi decreti attuativi. La digitalizzazione del sistema giudiziario è notevolmente migliorata, in particolare nel settore della giustizia civile, e ulteriori progressi dovrebbero derivare dall'attuazione del PNRR.

Per quanto concerne gli aspetti legati alla tutela dello Stato di diritto, sono da rilevare i progressi compiuti nell'ambito della “giustizia riparativa”, quale percorso parallelo o alternativo al procedimento penale ordinario. In linea con altri ordinamenti europei, gli obiettivi di reinserimento sociale del reo e di riduzione del sovraffollamento carcerario vengono fatti coincidere con l'esigenza di una giustizia socialmente efficace. Tuttavia, come registrato nel marzo del 2023 dal Consiglio d'Europa (e confermato dal Rapporto “Antigone”) il sovraffollamento carcerario, ridotto nel decennio 2010-2019, ha ripreso a salire nell'ultimo biennio, con un evidente aggravio dei problemi cronici del sistema penitenziario⁹⁸. A tal

proposito è opportuno ricordare che, all'esito di un lungo e complesso iter parlamentare, con la Legge n. 110 del 2017 sono stati introdotti nell'ordinamento i reati di tortura e di istigazione alla tortura, allo scopo di colmare un *vulnus* creatosi dopo l'approvazione della Convenzione di New York nell'anno 1984 e ratificata dal nostro Paese nel novembre del 1988.

Relativamente ai diritti civili, va rilevato che in tutti gli Stati dell'UE, ad eccezione di Italia e Grecia, è riconosciuto il matrimonio egualitario senza distinzioni tra coppie eterosessuali e coppie omosessuali. Inoltre, in Italia il riconoscimento di figli di coppie gay, fondamentale per assicurare la protezione dei diritti garantiti dalla Costituzione, deve ancora essere disciplinato a livello normativo.

In materia di lotta alla corruzione, molto è stato fatto negli ultimi anni, dopo la costituzione, nel 2013, dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). Nell'Indice di percezione della corruzione 2022 di *Transparency International* l'Italia ha ricevuto un punteggio di 56/100 e si è classificata al 16esimo posto nell'Unione europea e al 41esimo posto a livello mondiale, con un progressivo miglioramento negli ultimi cinque anni⁹⁹. Particolarmente significativo è stato il ruolo dell'ANAC in riferimento alle procedure per l'assegnazione e l'uso dei fondi del PNRR, nonché alla predisposizione del nuovo Codice dei contratti pubblici. L'ANAC, infatti, gestisce la Banca dati nazionale dei contratti pubblici, chiamata a svolgere un ruolo chiave per raccogliere e mantenere aggiornate le informazioni riguardanti i contratti e gli operatori economici. Inoltre, il PNRR destina significativi investimenti per la digitalizzazione e l'interconnessione dei registri gestiti dai diversi enti pubblici, anche per favorire l'accesso da parte degli organi investigativi, così da permettere interventi più tempestivi per intercettare movimenti finanziari anomali e indagare su arricchimenti illeciti¹⁰⁰.

Il nuovo Codice dei contratti pubblici del 2023 ha previsto la completa digitalizzazione delle procedure, nonché semplificazioni per rendere più trasparente l'iter e contrastare le possibilità di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale. D'altra parte, il Codice ha innalzato la soglia sotto la quale le stazioni appaltanti possono procedere non solo all'affidamento diretto, ma anche al subappalto a cascata e all'appalto integrato una scelta che potrebbe avere gravi ripercussioni sull'abuso di fondi pubblici¹⁰¹.

Relativamente ai flussi finanziari illeciti l'ordinamento italiano in materia di riciclaggio si è sviluppato in coerenza con gli standard internazionali e le direttive europee¹⁰², mentre in materia di contrasto alla criminalità organizzata e restituzione alle comunità dei beni confiscati a quest'ultima, importante è stato il varo della Legge n. 132/2018. In particolare, la Legge prevede interventi di razionalizzazione delle procedure di amministrazione e destinazione dei beni, e di rafforzamento della struttura organizzativa dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni sequestrati e confiscati alla Criminalità organizzata (ANBSC). Grazie alla nuova normativa, la gestione dei beni affidata a diversi enti del Terzo settore attivi sul territorio e il recupero dei beni anche a livello di mercato hanno avuto uno sviluppo significativo¹⁰³, anche se si rilevano ancora tempi molto lunghi dal sequestro all'uso sociale del bene, e una carenza di trasparenza rispetto alla mappatura e alle informazioni catastali dei beni, soprattutto da parte delle Amministrazioni territoriali¹⁰⁴. Altri aspetti negativi sono legati alla previsione della vendita dei beni - per i quali non sia possibile procedere alla destinazione - anche ai privati attraverso le modalità dell'aggiudicazione al miglior offerente.

Nell'ultimo quinquennio, anche a seguito della pandemia, l'Italia ha assistito a un'evoluzione senza precedenti nell'ambito dell'identità digitale. Lo SPID, introdotto nel 2016, a luglio 2023 ha raggiunto 35,5 milioni di utenze e rappresenta uno strumento indispensabile per l'accesso ai servizi digitali offerti dalla pubblica amministrazione. Parallelamente, sono stati varati diversi interventi legislativi per rendere più trasparente, accessibile ed efficiente il processo di reclutamento nella pubblica amministrazione, attraverso il portale INPA, che dal 1 giugno 2023 è diventato obbligatorio per la pubblicazione online di tutti i bandi e concorsi attivati da amministrazioni pubbliche ed enti locali.

Sul piano della partecipazione democratica, soprattutto delle generazioni più giovani, negli ultimi anni si è rilevato un netto e crescente calo della partecipazione politica ed elettorale, anche a causa della mancata attivazione di adeguate procedure digitali di voto e di mobilitazione referendaria. Da considerare positivamente è invece il consolidamento dell'Istituto del Servizio Civile Universale, istituito con il D.Lgs 6 marzo 2017, n. 40, attuando la Legge n. 106/2016, quale collante di partecipazione sociale e di cittadinanza attiva. Nel gennaio 2023 è stato pubblicato il relativo “Piano triennale

2023-2025”, costruito attraverso un processo partecipato, con il coinvolgimento della Consulta nazionale per il servizio civile. Il Piano recepisce molti dei contenuti presentati nel Position Paper dell'ASviS “Il Servizio civile universale: giovani, cittadinanza e pace” pubblicato nell'ottobre del 2022. Importante è anche la crescita del Consiglio Nazionale Giovani, istituito con la Legge di Bilancio 2019, quale organizzazione riconosciuta a livello istituzionale per garantire e incentivare la rappresentanza giovanile.

Negli ultimi anni si è andata diffondendo la pratica delle consultazioni pubbliche nell'ambito dell'iter legislativo e del *debat public* relativo a opere e infrastrutture, con la creazione di un unico punto di accesso online¹⁰⁵ che ha consentito la partecipazione, anche online, a operatori e comunità locali. Purtroppo, problemi legati a un loro utilizzo poco sistematico e all'impostazione discordante sul tema evidenziata dai governi che si sono succeduti nel tempo hanno impedito che tali strumenti diventassero abituali e condivisi da tutta la società italiana¹⁰⁶.

Per ciò che concerne la libertà dei media e la tutela del pluralismo, l'Italia, attraverso le norme costituzionali e il quadro legislativo, fornisce un ottimo impianto regolatorio, presidiato dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) che svolge il ruolo di autorità indipendente di regolamentazione per il settore dei media. Il diritto di accesso alle informazioni è garantito dalla normativa sulla libertà di informazione FOIA (*Freedom of Information Act*), introdotta in Italia con D.Lgs n. 97 del 2016. I dati del monitoraggio riferito al 2020 mostrano che, su un totale di 1.776 richieste, l'accesso è stato concesso in tutto o in parte nel 62% dei casi, mentre appare in aumento il numero di richieste di riesame relative a presunti dinieghi arbitrari o alla mancanza di risposte¹⁰⁷.

In tema di tutela dei diritti umani l'Italia, che aderisce a tutte le principali convenzioni internazionali ed europee, non ha ancora costituito un'istituzione nazionale per i diritti umani, anche se il 9 novembre 2022 il Governo ha presentato un progetto di legge al riguardo. Nel frattempo, il Comitato Interministeriale Diritti Umani (CIDU) è l'istituzione nazionale di coordinamento che interagisce con la società civile, il mondo accademico e tutti i portatori di interesse per garantire la segnalazione e il follow-up delle questioni relative ai diritti umani¹⁰⁸.

In questo ambito, nel corso degli anni, l'Italia ha adottato normative e politiche controverse in tema di immigrazione, fortemente criticate dalle organiz-

L'ADOZIONE DELL'AGENDA 2030 IN AMBITO CULTURALE

La cultura è esplicitamente nominata fra i Target dell'Agenda 2030 (11.4), e richiede un crescente sforzo per proteggere il suo patrimonio. In realtà, essa è fortemente connessa anche ai target 4.7 (educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale) e 8.9 (politiche per il turismo sostenibile che creino posti di lavoro, promuovano la cultura e i prodotti locali) e nel 2020 l'UNESCO ha mostrato come essa influisca su 14 dei 17 Goal. Inoltre, nel 2018, il Consiglio d'Europa ha definito un quadro d'azione costruito su cinque pilastri con chiari riferimenti ai temi della sostenibilità.

In linea con questa visione, negli ultimi anni le organizzazioni culturali italiane, individualmente e attraverso le loro rappresentanze a livello nazionale e internazionale, hanno prodotto diversi documenti e messo in atto numerose attività finalizzate a **orientare verso l'Agenda 2030 la propria missione, attività o progetti specifici** rivolti a particolari categorie di pubblici, ancorandoli a specifici SDGs. Non si è trattato solo di un esercizio di comunicazione, ma di un percorso orientato a introiettare i principi dello sviluppo sostenibile nelle proprie strategie e a renderli visibili attraverso le azioni e la misura dei risultati. Particolare attenzione è stata dedicata ai temi della cultura e del cambiamento climatico, all'impatto sociale delle organizzazioni culturali, al ruolo delle stesse nella costruzione di uno spazio pubblico digitale, al rapporto tra le organizzazioni e la società della conoscenza.

Alcuni musei e istituzioni culturali e diverse società di produzione culturale e organizzatori di eventi hanno poi adottato **pratiche sostenibili e sviluppato politiche per ridurre a zero le emissioni e assicurare la sostenibilità ambientale**, anche sulla scia di politiche specifiche a livello locale. Ad esempio, la transizione green dell'intero comparto dello spettacolo dal vivo è in corso, pur con diverse difficoltà. Essa è ormai un elemento chiave sia per la sensibilizzazione di un pubblico sempre più ampio sugli obiettivi di transizione ecologica, sia per la trasformazione dello stesso in una filiera capace di aderire pienamente ai diversi Obiettivi dell'Agenda 2030. In parallelo, **l'Agenda 2030 si sta gradualmente innestando nella programmazione di un numero crescente di Fondazioni tradizionali sostenitrici delle organizzazioni culturali**, le quali hanno posto gli SDGs a "principio ordinatore delle proprie attività", con particolare riferimento agli aspetti "sociali" e a una crescente attenzione alla rendicontazione degli impatti sociali ottenuti grazie al loro sostegno.

Lo sviluppo dell'agenda politica nazionale in ambito culturale ha formalmente tenuto conto delle raccomandazioni e delle linee di indirizzo comunitarie. Ad esempio, nel 2020 l'Italia ha sottoscritto la convenzione di Faro del 2005 sul valore del patrimonio culturale, ma la libertà che essa lascia ai singoli Paesi sul modo di attuare le misure in essa previste è stata utilizzata dall'Italia in senso negativo, visto che il contributo della spesa pubblica ai beni e alle attività culturali è inferiore alla media europea e lontano dall'1% auspicato. E questo non perché il settore non abbia bisogno di crescere e svilupparsi: infatti, la partecipazione culturale fuori casa coinvolge solo il 23,1% della popolazione, la lettura di libri e quotidiani il 35,9%, la fruizione delle biblioteche solo il 10,2%, mentre la spesa dei Comuni per la cultura è pari a 17,3 euro pro capite. In particolare, **sono soprattutto le fasce giovanili a mostrare una disaffezione rispetto alla partecipazione culturale**.

Se la pandemia ha determinato un arresto forzoso di molte produzioni e di tutte le attività culturali, essa ha stimolato la crescita dei canali digitali per la loro fruizione, anche se mancano prodotti e servizi in grado di mettere in relazione virtuosa ambienti fisici e "virtuali". Mentre le risorse stanziare in quel periodo sono state finalizzate a sostenere un mercato del lavoro fragile, in cui operano persone poco tutelate, i fondi PNRR sono stati orientati a: realizzare un ambizioso progetto di digitalizzazione del patrimonio culturale che ha al suo interno un piano di costruzione delle competenze ad ampio raggio; sostenere le attività di alcuni grandi attrattori, di adeguamento energetico di diversi musei e di 289 Comuni per la rigenerazione culturale di borghi storici e di 20 Comuni a rischio abbandono o abbandonati; sostenere produzioni contemporanee e imprese creative, nonché lo sforzo delle organizzazioni culturali nei processi di rigenerazione urbana.

Tra le misure positive assunte negli ultimi anni meritano di essere segnalate: il divieto di transito alle grandi navi nel bacino di San Marco a Venezia (DL103/21); i contributi per la riqualificazione degli edifici privati (superbonus, bonus facciate) introdotti dalla Legge di bilancio 2020, che hanno permesso (al netto dei numerosi abusi) il recupero o restauro di molti edifici ubicati in specifiche zone, contribuendo a un maggiore decoro diffuso; lo sviluppo delle reti ciclabili e dei "cammini" che, grazie allo sforzo di diverse organizzazioni culturali, hanno contribuito a sostenere un turismo "lento" in grado di aiutare lo sviluppo delle aree interne. Infine, va sottolineato che tra le città italiane selezionate dalla Commissione UE per raggiungere l'impatto climatico zero entro il 2030 (Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino), due sono o sono state capitali italiane della cultura, otto ospitano siti UNESCO e cinque sono "città creative" UNESCO.

zazioni indipendenti che si occupano del tema. Nel marzo del 2023 il governo ha approvato il DL n. 20/2023 (c.d. "Decreto Cutro"), poi convertito in Legge a maggio, che recupera gran parte dell'impianto dei cosiddetti "Decreti sicurezza" del 2018/2019. La nuova normativa ha modificato e soppresso in parte la protezione speciale in presenza di vincoli familiari, destinata ai migranti fragili a rischio salute, reiterando l'abolizione della protezione umanitaria che consentiva di accogliere chi è in una situazione di fragilità o rischio per motivi di razza, identità di genere, orientamento sessuale, idee politiche o religiose, pur non fuggendo da Paesi in guerra. Per quanto riguarda **normative e politiche non discriminatorie**, il principale riferimento è ancora la Legge n. 205/1993 (c.d. "Legge Mancino") che persegue penalmente fenomeni e atti di discriminazione per razza, etnia, nazionalità e religione, parzialmente integrata dalla Legge n. 85/2006 e dal D.Lgs. 21/2018 che hanno aggiunto nel Codice Penale il concetto di istigazione a commettere atti di discriminazione o a commettere violenza o atti di provocazione per i motivi di discriminazione. Rimane tuttavia una prospettiva controversa sull'adeguamento di tale normativa: la sanzione penale opera solo in presenza di condotte discriminatorie tipizzate, anche con riferimento alle caratteristiche personali protette, che sono solo quelle espressamente indicate (razza, etnia, nazionalità e religione), mentre non include i tanti fenomeni discriminatori che oggi interessano anche caratteristiche della persona ulteriori quali l'orientamento sessuale, l'identità di genere, lo stato fisico e di salute, la disabilità¹⁰⁹.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

In relazione alla "Partnership Globale per lo Sviluppo Sostenibile", l'Italia applica solo parzialmente, nelle scelte di politica estera e di

cooperazione internazionale, i principi della Legge n. 125/2014, che richiama all'impegno per stanziare, entro il 2030, almeno lo 0,70% del Reddito Nazionale Lordo per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), con una gradualità garantita nell'aumento annuale delle risorse destinate (Capo VII art.30), e indica nell'approccio strategico "di sistema" e nei partenariati internazionali la garanzia di coerenza ed efficacia di politiche e programmi. Peraltro, i **finanziamenti per i programmi di sviluppo multilaterale sono stati ridotti** nell'ultima Legge di Bilancio, dando priorità a un bilateralismo più strettamente governativo nelle relazioni diplomatiche e riguardanti l'APS. Infine, l'attività di cooperazione allo sviluppo non ha visto il coinvolgimento continuativo nei processi decisionali dei molteplici attori (enti territoriali (municipalità, Aree metropolitane e Regioni), mondo non profit del Terzo Settore, Università ed Enti di Ricerca, imprese) che operano in questo campo a fianco del MAECI e dell'Agenda Italiana della Cooperazione allo Sviluppo (AICS), contrariamente alla citata legge, che ne indicava il valore strategico e imprescindibile.

A sette anni dall'approvazione dell'Agenda 2030, l'Italia è ancora molto distante dal Target (17.2) dello 0,70%: i dati relativi al 2022 mostrano, infatti, come **l'Italia abbia aumentato il suo contributo fino allo 0,32%**, ma tale valore appare "gonfiato" dall'aumento delle spese destinate all'accoglienza dei rifugiati nel nostro Paese, al supporto al governo ucraino e ai vaccini per il COVID-19, mentre l'aiuto "strutturale" si è ridotto del 13,2% rispetto al 2021.

Per comprendere appieno la scarsa importanza attribuita dalla politica italiana al rispetto degli impegni internazionali per la cooperazione allo sviluppo, va ricordato che **l'Italia (pur essendo parte del G7) si colloca al 18esimo posto della classifica dei Paesi donatori**, mentre la spesa per la difesa del no-